EDITORIALE

Proporzionale + premierato Che dirà il Colle?

Se dovessimo scommettere, non punteremmo più di dieci euro sulla possibilità che questo parlamento, nel tempo che gli resta, sia in grado di cambiare la legge elettorale. Il centrodestra ci prova, a partire da mercoledì, diligentemente, più che per convinzione per riconoscenza nei confronti del comportamento leale che l'Udc ha tenuto sulla riforma costituzionale (comportamento che però potrebbe mutare al Senato, nel caso che il centrodestra non ci provi diligentemente). Ma le opinioni al suo interno sono molto varie su quale proporzionale scegliere. Inoltre, ed è questo l'ostacolo maggiore, è molto difficile che il Quirinale rinunci a esercitare una moral suasion su questa materia: cambiare le regole del gioco a pochi mesi dalle elezioni e senza avere una sponda seria nell'opposizione non è esattamente ciò che il capo dello Stato intende per dialogo. E la sponda, Bertinotti a parte, è difficile che arrivi, se comporta il prezzo di litigare con Prodi, appena insediato leader e fermamente contrario a ogni passo indietro sulla via del bipolarismo, che potrebbe prima o poi mandargli in pezzi la Gad.

Per quanto ci riguarda, l'abbiamo scritto più volte: le leggi elettorali sono consequentia rerum. Sono uno strumento, non un fine: dipende da quello che si vuole ottenere, e da come lo si vuole ottenere. Più che legittimo, dunque, discuterle. C'è però una domanda sul proporzionale alla quale non abbiamo avuto ancora una risposta: ci è stato detto che stiamo cambiando la Costituzione, nella parte relativa alla forma di governo, per adeguarla finalmente al cambiamento strisciante che era già avvenuto con l'introduzione del maggioritario. Com'è allora che adesso, a premierato approvato, si vuol tornare al proporzionale? Seconda obiezione: il premierato non è incompatibile con il proporzionale, e però il premierato approvato dalla Camera, lungi dall'instaurare una tirannia, rende se è possibile ancora più frammentata l'arte del governare, accresce e moltiplica i poteri di veto, e complica terribilmente il processo decisionale e legislativo. E' davvero il caso di scegliere un sistema elettorale che per sua stessa natura indebolisce il cemento coalizionale?

Il proporzionale in sé non è un male. Ma il proporzionale più questo premierato forse sì.